



HERMES
Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paolino Vitolo

Anno XIII N.3 - Dicembre 2014

web: www.hermes.campania.it
e-mail: info@hermes.campania.it

HERMES è gratuito. I contenuti sono offerti dagli autori gratuitamente e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.

Direttore responsabile: Paolino Vitolo

Autorizzazione Tribunale di Vallo della Lucania (SA): N. 470/2002 3RNC

Tipografia Grafica Cilentana di Antonio Elia
via Nazionale 42 - Frazione Vallo Scalo
84040 Castelnuovo Cilento (SA)

AUGURI

di Paolino Vitolo

Sebbene io sia nato il 20 febbraio (di un anno che preferisco non precisare), lo scorso 1° dicembre molti amici di Facebook mi hanno inviato gli auguri di compleanno. L'arcano è facilmente svelato: oltre alla mia utenza personale, gestisco sul famoso social network anche l'utenza di Hermes, cioè del giornale che state leggendo. Ebbene sì, il 1° dicembre Hermes ha compiuto tredici anni. Non so se anche i giornali, come le persone, diventino maggiorenti a diciott'anni, ma mi piace immaginare che Hermes lo sia diventato già oggi, con un lustro di anticipo. Sicuramente, come potete notare, Hermes è cambiato, almeno come formato. È certamente più piccolo e maneggevole, anche se, avendo raddoppiato il numero di pagine, il contenuto non è diminuito. Il cambiamento più importante non è però nella grandezza, ma nei contenuti e nell'impostazione. Infatti oltre a me, che come avete visto mi sono ridotto a

nascondermi gli anni, adesso lavorano a questa pubblicazione un gran numero di giovani (e meno giovani), tutti come me innamorati di questo paese e desiderosi di fare tutto il possibile per renderlo più bello, più buono, più felice. Per il resto, Hermes rimane aperto a tutti, come è sempre stato, purché l'intento sia quello comune, cioè il perseguimento del benessere e del miglioramento del nostro territorio. Avere gli stessi fini non significa però avere le stesse idee, quindi d'ora per scontato che chiunque agisca in buona fede troverà sempre spazio per la sua voce sulle colonne di questo giornale, anche se le sue idee politiche dovessero essere molto diverse dalle mie. Proprio per ribadire questo concetto, abbiamo istituito da questo numero una rubrica, gestita da Maria Rosaria Lo Schiavo, che proprio lei ha voluto intitolare "Il cortile dei gentili". In questo spazio saranno accolte e commentate

continua a pag. 4

ANGELO VASSALLO UN ESEMPIO DI BUONA POLITICA NEL CILENTO

di Gustavo Mion

Il 5 settembre scorso è stato il quarto anniversario dell'uccisione in un attentato di sospetta matrice camorrista di Angelo Vassallo, il "sindaco pescatore" di Pollica. Quattro anni sono passati con molte domande, ma poche risposte. La sua famiglia, la sua comunità, non ha ancora saputo perché sia stato ucciso. L'ultima notizia interessante per l'inchiesta è stata l'arresto, in Colombia, del brasiliano Bruno Humberto Damiani, indagato per l'omicidio del sindaco, oltre che per un traffico di stupefacenti a Pollica e dintorni. La pista del traffico degli stupefacenti è una di quelle più battute dagli inquirenti, insieme con quella del controllo degli appalti e altre pratiche illegali della criminalità organizzata. Si sospetta che i criminali avessero voluto assumere il controllo del porto di Acciaroli, ora gestito dal comune di



Pollica, questo avrebbe consentito loro, oltre ai guadagni per la gestione degli ormeggi, anche mano libera per i traffici di droga. Riguardo alla corruzione negli appalti, Vassallo aveva denunciato lo scandalo della "strada fantasma", la Celso-Casalvelino, in cui i lavori non andavano avanti nonostante la ditta appaltante si facesse pagare le fatture per lavori non eseguiti. In effetti, dopo

continua a pag. 2

CENTOLA. AMMINISTRAZIONE COMUNALE TRA OMISSIONI ED IRREGOLARITÀ

di Movimento Rinascita

Che fine ha fatto l'entusiasmo iniziale dell'elettorato dell'amministrazione Stanzola che nel maggio 2012 ha inondato il Comune di Centola? Sono bastati pochi mesi di gestione della Cosa Pubblica per comprendere quanti danni l'inondazione stava ed avrebbe ancor più causato.

Con il trascorrere del tempo la distanza tra elettorato ed Amministrazione Comunale è divenuta sempre più marcata. Anche gli operatori turistici e commerciali hanno preso le dovute distanze. Nel mese di luglio 2014, i **commercianti**, con una nota, comunicavano al Sindaco che non avrebbero partecipato alla notte bianca organizzata dall'Amministrazione Comunale. I **ristoratori**, con una sottoscrizione, esortavano il Sindaco a non rilasciare autorizzazioni per la somministrazione di alimenti sulle spiagge. Nonostante ciò, in modo legittimo (o illegittimo?), sulle spiagge si è cucinato regolarmente e molti altri lidi si stanno attrezzando per farlo: tutto questo con il tacito consenso dell'Amministrazione. Questo stato di cose è il frutto di un vergognoso provvedimento di privatizzazione delle spiagge che si è rivelato un vero fallimento.

Intanto il Sindaco, soddisfatto, festeggia la sua elezione alla Provincia, grazie non certo al voto dei cittadini, e si prepara per la riconferma della sua candidatura a primo cittadino di Centola.

Nella compagine centolese del Centro-

sinistra, intanto, vige un certo malumore e molti mal di pancia. E da tempo che i malpantisti vanno sostenendo che non daranno l'appoggio alla ricandidatura di Carmelo Stanzola alle prossime elezioni comunali. Sarà vero o si tratta delle solite menzogne ad hoc? Oppure si tratta di preparare il terreno, irrorandolo di finti ricatti, solo per poter, alla fine, dividere il raccolto? Giocando d'astuzia, intanto, il Sindaco Stanzola, con l'avvicinarsi della scadenza del suo mandato, ha

provveduto subito a recuperare le frange dei dissidenti, che da molto tempo lo contestano duramente. Con una mossa a sorpresa, qualche settimana fa, ha riunito in Comune i "colonnelli" di area centro-sinistra, compreso l'ex Sindaco del quindicennio, per la costituzione di un gruppo di lavoro per il **Piano Urbanistico Comunale**. Dopo la FARSA degli incontri di qualche tempo fa avuti con la cittadinanza e messi in atto dal Sindaco Stanzola, il Piano

doveva essere pronto già da un anno. Intanto, mentre la cittadinanza attende, la gestione amministrativa di Centola continua tra omissioni ed irregolarità. Nel 2013 viene approvato un **piano spiaggia**, fatto passare per regolamento, per l'utilizzo del demanio marittimo, autorizzando la definitiva privatizzazione delle spiagge di Palinuro, con effetti disastrosi sull'andamento turistico.

Nello stesso anno, concedevano in appalto, per quattro anni, i **parcheggi di Palinuro** ad una società siciliana, per 51.000 euro l'anno, la quale, con il tacito consenso dell'Amministrazione, ha operato per due anni senza contratto. L'ultima attività di gestione diretta dei parcheggi da parte del Comune aveva fatto incassare all'Ente, in un solo anno, 104.000 euro netti. Con la privatizzazione del servizio, il **Comune di Centola perderà ben 200.000 euro**. La **So.ge.t S.p.A.**, assoldata da Romano Speranza tramite una gara d'appalto per la costituzione di una banca dati fiscale locale, è finita per divenire, con il Sindaco Carmelo Stanzola, un "sistema" di risonanza coatto, causando enormi disservizi ai cittadini del Comune di Centola, i quali si sono visti arrivare accertamenti, in molti casi, non rispondenti alla loro reale situazione patrimoniale. La **So.ge.t** aveva una scadenza contrattuale per il 7 marzo 2014. L'Amministrazione Comunale, con determina del responsabile del servizio tributi del 6 giugno 2013, gli

continua a pagina 2



ANGELO VASSALLO: UN ESEMPIO DI BUONA POLITICA NEL CILENTO

la sua morte, le indagini dei carabinieri mostrarono anche altri casi in cui varie ditte percepivano soldi dalla Provincia di Salerno per lavori mai eseguiti. Su questa vicenda, recentemente c'è stato uno scontro tra Dario Vassallo (fratello del sindaco ucciso) e alcuni noti esponenti del Partito Democratico del Cilento. Secondo il fratello del sindaco assassinato, Angelo avrebbe ripetutamente inviato lettere all'allora assessore ai Lavori Pubblici della Provincia Francesco Alfieri (attuale sindaco di Agropoli) riguardo ai lavori della Strada Celso-Casalvelino, senza aver avuto risposta. Forse anche per questi dissensi, all'interno del P.D., per il quarto anniversario della morte di Angelo Vassallo ci sono state due commemorazioni distinte: una a Pollica, dove il sindaco Stefano Pisani ha inaugurato un centro sportivo polifunzionale intitolato al sindaco ucciso, e un'altra a Casal di Principe, paese di don Peppe Diana, dove la Fondazione Angelo Vassallo (presieduta dal fratello Dario) ha commemorato il "Sindaco pescatore" con un convegno dal titolo: "Angelo Vassallo, la bella politica del Sud". In questo convegno è stato fatto notare che Vassallo è stato un sindaco che ha pagato con la vita la propria capacità di fare politica con la P mauscola, un sindaco che ha saputo responsabilizzare e trasformare le persone in cittadini. Era una persona umile, un sindaco pescatore, ma aveva le idee chiare: per il suo paese aveva tracciato un cammino di legalità e preservazione dell'ambiente e aveva convinto i suoi concittadini a percorrerlo. Grazie a questo cammino Acciaroli è diventata la "perla del Cilento" (un tempo tale denominazione era assegnata a Palinuro). Acciaroli è una delle dieci località balneari italiane a potersi fregiare delle cinque vele di Legambiente. In questo convegno si è

detto anche che Angelo è stato ucciso per i suoi "no", il fratello Dario ha detto che era stato isolato anche dal suo partito, in cui era stata ostacolata la sua carriera a vantaggio di altri. La politica di Angelo Vassallo, tesa a puntare a un modello economico basato sulla preservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, era in contrasto con la criminalità organizzata che "voleva mangiarsi il territorio" e avere campo libero per lo spazio di stupefacenti. Il suo esempio metteva in cattiva luce una classe politica del Cilento pavida e sottomessa, in molti casi, al "partito del cemento" e che chiudeva gli occhi davanti alle infiltrazioni camorristiche. Il fermo e onesto buongoverno di Vassallo, che aveva guidato il comune di Pollica per quindici anni, aveva pestato i piedi a qualcuno. Non deve stupire quindi che il nome di questo sindaco sia accostato alla "bella politica", che esiste al Nord come al Sud, in grandi città e in piccoli paesi. Questa politica viene portata avanti da gente che ha a cuore il bene comune e ha il coraggio di difenderlo. La propensione dell'individuo a costruire una comunità in cui ci sia condivisione, fiducia, amicizia, come ha detto il premio Nobel per la Pace Muhammad Junes, (economista e banchiere del Bangladesh, ideatore del microcredito moderno) dipende molto anche dall'ambiente sociale in cui vive l'individuo. Ma per assicurare la prevalenza della componente buona dell'animo umano è necessario un continuo esercizio di modellamento, di stimolo alla pratica della virtù, che di solito viene demandato alla famiglia, alla scuola, alla Chiesa, ma anche alle istituzioni politiche. Questo prezioso patrimonio che chiamiamo "capitale sociale" non è fisso e immutabile: lo abbiamo ereditato dalle generazioni passate, dalla nostra storia, dalla nostra cultura, però rischia di deteriorarsi se

non lo coltiviamo. Oggi questo lavoro di modellamento è a rischio per il gran numero d'individui abbandonati a se stessi, per vari motivi, per crisi delle famiglie, crisi della scuola, istituzioni che dovrebbero portare ad apprezzare le virtù civiche come il rispetto delle regole e del bene comune mentre spesso non lo fanno. A questo proposito bisogna ricordare che gli studi sulla soddisfazione di vita confermano che chi ha scelto la strada più lunga, più faticosa e si è fatto modellare dall'esercizio delle virtù, è più contento, soddisfatto di una vita ben spesa. Quello che è valido per l'individuo vale anche per la comunità: seguendo una strada virtuosa, anche se difficile, faticosa, i risultati non mancheranno. E' però compito anche della politica coltivare il patrimonio invisibile del nostro territorio, fatto di abitudini buone come l'altruismo, la cooperazione, la fiducia, che sono parte costitutiva del vivere sociale. Ora anche gli economisti si stanno accorgendo dell'importanza di questo capitale e stanno cercando i modi per misurarlo e monitorarlo. Perché quando lo "stock" di capitale sociale è elevato, si ha una buona gestione dei beni comuni, i cittadini pagano le tasse, rispettano le regole (anche in quelle aree delle relazioni socioeconomiche in cui non c'è la copertura contrattuale o legale). Se lo "stock" del capitale umano è elevato, le persone si fidano, accettano il rischio sociale della cooperazione, costruiscono relazioni socialmente ed economicamente utili e feconde, valorizzando il gioco di squadra e così le società prosperano. Mi sembra che Angelo Vassallo avesse ben chiaro il percorso che il suo paese doveva compiere per avere uno sviluppo sociale ed economico. Se invece guardiamo al nostro Comune (Centola), mi sembra che le amministrazioni che si sono succedute negli ultimi decenni non

continua dalla prima

abbiano avuto chiara consapevolezza del percorso che il paese avrebbe dovuto seguire per uno sviluppo economico e sociale. Da noi si è sempre cercato di galleggiare, di sopravvivere, affrontando i problemi più urgenti e magari investendo in opere pubbliche, alcune delle quali sono state solo uno sperpero di risorse, (ad esempio l'osservatorio ornitologico e i cassonetti per i rifiuti interrati); mai si è pensato di investire sul capitale sociale della nostra comunità, tanto che molte delle nostre migliori risorse umane sono state costrette a emigrare. Sarebbe ora di individuare un cammino che porti alla cooperazione tra i cittadini aumentando la fiducia reciproca facendo rispettare le regole, con l'educazione civica, favorendo, attraverso il volontariato il dono gratuito di parte del proprio tempo. Questo percorso educativo inizia in famiglia, prosegue nella scuola ma deve essere promosso anche dall'amministrazione comunale. Purtroppo, in molti ambienti, viene esaltata la furbizia, coltivato l'individualismo, a scapito dell'interesse collettivo. Ci vorranno anni, nel nostro territorio, per ricreare un clima di fiducia che sia favorevole alla cooperazione e allo sviluppo, ma se non s'inizia, se non si hanno le idee chiare sulla strada da percorrere, quest'obiettivo resterà un miraggio. Questo è un percorso non facile, in salita, faticoso, forse anche doloroso per qualcuno; Angelo Vassallo aveva ben chiare le difficoltà di questo cammino, ma l'ha percorso con umiltà, perseveranza, coraggio, indicando anche ai suoi concittadini. Di lui rimane tutto il suo patrimonio umano, culturale, politico, ci ha dimostrato come il Sud può trovare nelle sue risorse la possibilità di migliorare la qualità della vita. Ci ha lasciato un patrimonio che non bisogna disperdere.

Gustavo Mion**CENTOLA. AMMINISTRAZIONE COMUNALE...**

affidava anche il servizio di riscossione. Il 26 febbraio 2014, Stanzola, con una delibera di Giunta Municipale prorogava i termini contrattuali alla So.ge.t.S.p.A., fino al 31 dicembre 2014. In base alla normativa vigente (d.lgs. n. 163/2006 - codice degli appalti) l'Amministrazione Comunale di Centola non poteva concedere l'estensione del contratto ad altri servizi e non poteva prorogarlo al 31/12/2014. Andava, pertanto, indetta una nuova gara d'appalto per la concessione del servizio.

Non parliamo poi della *querelle dell'ufficio tecnico* che dura ormai da tempo: un responsabile va ed uno viene e le pratiche restano invase ed ammucciate per terra, sulle sedie e sui tavoli dell'ufficio. Intanto, i cittadini, a causa degli scontri tra una fazione e l'altra, nell'ambito della maggioranza amministrativa, sono costretti a subire enormi disagi, per il rilascio del permesso per una copertura, per una ristrutturazione o per un intonaco. Non parliamo poi dell'*ufficio condono*: prima vengono nominati dei gruppi di tecnici, per il disbrigo delle pratiche giacenti da anni, e poi vengono rimossi dal loro incarico.

Carmelo Stanzola, nel frattempo, gioca a fare il Sindaco: recluta un giornalista per 3.000 euro a carico del Comune per far scrivere decine di articoli sul quotidiano "La città di Salerno" e racconta

puntualmente le sue imprese: quando dirige il traffico sulla Mingardina o quando, con il decespugliatore, taglia l'erba lungo le strade.

Il Sindaco si è circondato anche di un corpo di **guardie ambientali**, un'Associazione ricompensata con 1.000 euro dall'Amministrazione Comunale, ma nessuno ha ancora capito il ruolo che tale associazione svolge.

Un modo di amministrare, questo, che finora ha sperperato solo centinaia di migliaia di euro per feste e festinacci, che non hanno inciso e non incideranno, né a breve né a lungo termine, sull'aumento dei flussi turistici. Intanto, però il Sindaco Stanzola canta e passa da uno spettacolo all'altro, sale e scende

da un palco.

Ricordate il tour a Palinuro di Radio 105 del 2013? Ebbene, quell'estate furono spesi circa 80.000 euro. Invece, quell'orrendo spot di dieci secondi su Sky è costato 15.000 euro, e doveva servire, secondo il Sindaco di Centola, a pubblicizzare le bellezze di Palinuro. Non parliamo dei "grandi eventi", che hanno accompagnato l'estate 2014, finanziati dalla Regione Campania, ma in parte anche dal Comune di Centola che ha dovuto sborsare la sua cospicua quota. Denaro sperperato inutilmente che non porterà alcuna utilità al territorio.

E per risparmiare? Il Sindaco fa economia sul **trasporto degli alunni** della scuola dell'obbligo. Ha costretto le famiglie dei bambini e dei ragazzi a sborsare una quota di partecipazione alla spesa per il trasporto scolastico. Così si calpesta il diritto allo studio sancito dall'art. 34 della Costituzione Italiana: "...L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita...". Mai nessuno aveva osato tanto! Questa, in sintesi, è l'azione amministrativa del Sindaco Stanzola e della sua maggioranza.

Il Comune di Centola, oltretutto, è tra i Comuni della Provincia di Salerno a più basso reddito, ed è tra i centri a più alto rischio povertà. Ogni giorno, compaiono sui muri manifesti del tribunale di Vallo della Lucania di case ed attività produttive all'asta.

continua dalla prima

Questo è il risultato del trend negativo del nostro turismo, prima fonte di guadagno. L'alibi della crisi nazionale non assolve gli amministratori del passato e non di certo giustifica quelli del presente. Altre località, non molto lontane e meno conosciute delle nostre, hanno dimostrato di aver saputo utilizzare bene i finanziamenti pubblici e le risorse del proprio bilancio, creando occupazione, sviluppo ed un turismo di qualità.

Dunque, continua il ciclo negativo delle amministrazioni di centro-sinistra che affossano il Comune di Centola con più tasse, meno servizi e un grande sperpero di denaro pubblico. Non di meno sono le responsabilità di colui che oggi dovrebbe svolgere il **ruolo di opposizione**. Romano Speranza è scomparso: speriamo che non si faccia vivo qualche mese prima delle elezioni comunali! Il suo eclissarsi può essere letto solo come un tacito "laissez faire" di comodo, un modo per tenersi fuori dalla prima linea, operando unicamente nelle retrovie. Intanto, in questa apparente confusione c'è sempre **qualcuno che ci guadagna**. Alcune aree di Palinuro restano sempre appetibili: una zona delle Saline, la vasta area dell'ex Club Med ed ultimamente anche l'area portuale. Pare che queste aree siano entrate nell'orbita di certi comitati d'affari, che da qualche tempo gironzolino per Palinuro. Aspettiamo il Piano Urbanistico Comunale e il Piano di recupero dell'ex area Club Med, per vederli chiari e comprendere, nei dettagli, a cosa realmente mira l'Amministrazione Stanzola.

Movimento Rinascita

L'OCCUPAZIONE MILITARE DEL SUD E GLI INTERESSI NEL MEDITERRANEO

di Mauro Leoni

All'Esposizione Internazionale di Parigi del 1856 il Regno delle Due Sicilie si presentò come la terza potenza economica ed industriale d'Europa, con infrastrutture, attività produttive all'avanguardia, trasporti ed una flotta navale tra le più importanti e moderne d'Europa, oltre ad attività agricole e rurali all'avanguardia in quel contesto storico.

La sua flotta poteva degnamente competere con la flotta inglese, francese e spagnola, si avvaleva di eccellenti cantieri navali con adeguate maestranze e di buoni armamenti ed attrezzature fornite dalle fonderie che il Regno aveva sul suo territorio.

Una potenza economica ed industriale che poteva contare non solo sulla flotta ma anche sui molteplici sistemi integrativi terrestri con uno sviluppo viario che toccava quasi l'intero territorio e linee ferroviarie sulle direttrici principali.

Tutto ciò garantiva buone prospettive di crescita, nonostante le tensioni politiche e militari che rimbombavano da una parte all'altra dell'Europa e dalle quali il Regno cercava di rimanere fuori. Eppure questa potenza economica ed industriale in espansione al centro del Mediterraneo dava fastidio, dava molto fastidio.

Ma a chi?

Al Papa ed al suo Stato no, in quanto i rapporti di reciprocità erano ottimi, quasi idilliaci, le frontiere quasi inesistenti e gli scambi economici e commerciali buoni.

Ai Granducati di Toscana, Modena e Parma neppure, in quanto avevano obiettivi economici e finalità strategiche che non andavano ad incrociarsi i rispettivi territori ed economie; al Regno dei Savoia neppure, perché i loro interessi territoriali, commerciali ed economici avevano altri obiettivi ed al Regno Lombardo Veneto neppure, poiché obiettivo dei Savoia. Neppure la Francia aveva particolari motivi per innescare meccanismi di ostilità nei confronti dello Stato Napoletano, anzi, quasi tutti gli armamenti navali venivano prodotti nella "Real Ferriera di Mongiana" in Calabria. Persino la flotta Russa godeva di particolari ospitalità nel Mediterraneo, grazie ai buoni rapporti tra i Borbone ed il Governo Russo, consentendo a quest'ultimo l'utilizzo di basi navali nei porti del Regno.

Ma allora a chi il Regno delle Due Sicilie poteva incutere timori tali da destare preoccupazioni ed intraprendere iniziative concrete, tanto da volere, ad ogni costo, la scomparsa del Regno stesso?

Dovevano esserci motivi, elementi ed interessi di notevole importanza. Ed i motivi, gli elementi e gli interessi non mancavano, anzi, se vogliamo abbondavano, specialmente per le forme di espansionismo coloniale che muoveva le menti nella vecchia Inghilterra, dove i rapporti fra Stato, Chiesa, Massoni costituivano una vera e propria meteorite, pronta a colpire dove i loro interessi potevano essere danneggiati, intralciati o dove potevano rientrare anche lontanamente nei dubbi della corona britannica.

L'Inghilterra aveva già le sue radici nel Mediterraneo con Gibilterra e Malta, aveva interessi e non pochi sull'estrazione dello zolfo in Sicilia, elemento molto importante all'epoca, alla pari del petrolio oggi, ma in quegli anni intervenne un fattore nuovo a

determinare ulteriori tensioni e preoccupazioni.

Nel 1859 iniziarono i lavori per la realizzazione del Canale di Suez, opera progettata e realizzata dalla Francia, ma di enorme interesse strategico, economico e coloniale per l'Inghilterra.

La potenza e l'espansione del Regno delle Due Sicilie, con la sua imponente flotta, rappresentava un pericolo da non sottovalutare per gli inglesi.

Il canale venne inaugurato il 17 novembre 1869 e le mire imperialiste inglesi si concretizzarono nel 1875, quando essi acquisirono i diritti sul canale, rilevandoli, sembra con non poche forzature, dagli egiziani ed il canale diveniva di fatto un Protettorato Britannico.

Ma la vecchia ruggine tra i poteri inglesi (Stato, Chiesa, Massoni) e le prosperità di Napoli e Roma, rispettivamente attraverso il Regno delle due Sicilie e lo Stato Pontificio, non faceva fare sonni tranquilli agli inglesi, per cui occorreva trovare l'espedito giusto per neutralizzare entrambi.

Dichiarare una guerra apertamente significava coinvolgere altri Stati con il rischio di trovarsi coinvolti in una spirale bellica pericolosa; occorreva trovare gli elementi ed i personaggi che giustificassero una spedizione, senza smuovere molti interessi militari.

L'occasione si presentò quando il Regno Sabauda si trovò schiacciato dai debiti per le campagne di guerra con gli austriaci e sulla soglia della bancarotta e costretto ad elemosinare aiuti dalle amicizie europee e tra queste dalla Banque Rothschild inglese, che era la più esposta ed interessata al rientro dei consistenti capitali fediti al Piemonte. Il 5 marzo 1848 veniva promulgato lo "Statuto Albertino", che sostanzialmente trasformava il Regno di Sardegna in una Monarchia Costituzionale e la Penisola si trovava divisa sostanzialmente in tre Stati, ovvero il Regno di Sardegna, lo Stato della Chiesa ed il Regno delle Due Sicilie; si potrebbe ancora citare la piccola Repubblica di S. Marino, rimasta sempre indipendente e l'area di occupazione Austroungarica, che interessava il Veneto, il Friuli, il Trentino ed una fetta orientale della Lombardia.

Il giovane Francesco II non aveva quell'esperienza e quella scaltrezza necessaria per competere e districarsi con le diplomazie europee e suo malgrado si trovò direttamente coinvolto con l'Inghilterra, prima con la "questione degli zolfi" in Sicilia, quindi, a seguito del rifiuto di partecipare alla campagna di Crimea, ad una certa forma di isolamento diplomatico all'interno dell'Europa. Invece alla campagna di Crimea astutamente partecipò il Piemonte.

Nonostante ciò però, il Regno di Francesco II sulla carta era ancora lo stato più esteso e, teoricamente, più potente della penisola. Disponeva di un esercito di 93000 uomini, ed inoltre di 4 reggimenti ausiliari di mercenari e di una flotta tra le più potenti del Mediterraneo tra fregate, corvette e brigantini a vapore, oltre a vari tipi di navi a vela.

Dare l'assalto quindi al Regno delle Due Sicilie rappresentava sì il modo per risanare le casse del Piemonte a

brandelli ed ai limiti della bancarotta, ma occorreva trovare qualche stratagemma per evitare che si attivassero le reazioni della Francia, della Spagna, dello Stato del Vaticano e senza dimenticare la Russia e l'Austria con i quali i Piemontesi avevano sempre un conto aperto. Dai documenti storici che sono emersi negli ultimi decenni, probabilmente è emerso l'ingrediente che riuscì ad amalgamare i rapporti tra Stati, anche attraverso le forme economiche necessarie per il colpo di mano per impadronirsi del Regno delle Due Sicilie da parte del Piemonte, consentire a quest'ultimo di poter disporre delle risorse economiche del Regno conquistato per saldare i debiti con la Banque Rothschild e rassicurare l'Inghilterra per una tranquilla navigazione nel Mediterraneo con l'approssimarsi dell'apertura del Canale di Suez. Ma non trascurare inoltre l'influenza della Massoneria di rito scozzese, come si può evincere sfogliando e rovistando tra i giornali dell'epoca, ma soprattutto tra gli archivi di Londra, Vienna, Roma, Torino e Milano e, naturalmente, Napoli. Da queste fonti emergono documenti utili a far luce ed a ricostruire il vero scenario di congiura internazionale che spaziò via il Regno delle Due Sicilie non certo per mano di mille prodi di ventura animati da un ideale unitario, ma per beceri interessi economici.

Tutta la spedizione garibaldina, secondo lo storico professor Aldo Mola «fu monitorata dalla massoneria britannica, che aveva l'obiettivo storico di eliminare il potere temporale dei Papi, ed anche gli Stati Uniti, che non avevano rapporti diplomatici con il Vaticano, diedero il loro sostegno».

I fondi della massoneria inglese, secondo lo storico, servirono a Garibaldi per acquistare a Genova i fucili di precisione, senza i quali non avrebbe potuto affrontare l'esercito borbonico, «che non era l'esercito di Pulcinella, ma un'armata ben organizzata».

Senza quei fucili, Garibaldi avrebbe fatto la fine di Carlo Pisacane e dei fratelli Bandiera, i rivoltosi che la monarchia napoletana giustiziò nella prima metà dell'Ottocento. «La sua appartenenza alla massoneria - ha sottolineato Mola - garantì a Garibaldi l'appoggio della stampa internazionale, soprattutto quella inglese, che mise al suo fianco diversi corrispondenti, contribuendo a crearne il mito, e di scrittori come Alexandre Dumas, che ne esaltarono le gesta».

Per il trasporto dei "mille" si interessò direttamente il Regno di Sardegna ed il 3 maggio 1860 a Modena gli emissari di Vittorio Emanuele stipularono un accordo, attraverso il quale si mettevano a disposizione di Garibaldi due vascelli con i quali avrebbe raggiunto la Sicilia. In rappresentanza dello stato sabauda

Stemma del Regno delle Due Sicilie, che Francesco II volle al centro del tricolore italiano



erano presenti l'avvocato Ferdinando Riccardi e il colonnello Alessandro Negri di Sanfront, entrambi riconducibili ai servizi segreti piemontesi, avendo essi ricevuto l'incarico dall'Ufficio dell'Alta Sorveglianza politica e dell'Ufficio Informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri del Regno di Sardegna. Il giorno successivo nello studio del notaio Gioacchino Vincenzo Baldioli, in via Po a Torino, presente tale Giacomo Medici, fiduciario di Garibaldi, venne stipulato un contratto con cui il Regno di Sardegna acquistava "in via temporanea" dall'armatore Rubattino due vapori, il Piemonte e il Lombardo, facendone beneficiario Giuseppe Garibaldi, mentre garanti del debito si costituivano il re sabauda e il suo primo ministro.

La sera del 5 maggio, ovvero due giorni dopo l'accordo stipulato a Modena e il giorno dopo l'atto rogito del Notaio Baldioli in via Po a Torino, sotto una strettissima sorveglianza dalle autorità piemontesi, la spedizione salpò dallo scoglio di Quarto, simulando, come da accordi, il furto delle due navi.

Le due navi con i circa mille uomini a bordo si diressero a sud opportunamente scortate a debita distanza da alcune navi da guerra inglesi e, per evitare la flotta borbonica, seguirono una rotta inconsueta, arrivando fino in vista delle coste Tunisine, con l'intento di raggiungere poi il porto di Sciacca.

Ma ecco che intervennero opportunamente gli inglesi per informare che il porto di Sciacca era presidiato con navi ed armamenti consistenti, mentre quello di Marsala, fatto piuttosto strano ed inconsueto, era quasi senza guarnigione. Inoltre casualmente

continua a pag.4

LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico
Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628



Francesco II di Borbone con la moglie Maria Sofia di Baviera

nel porto si trovavano ormeggiate due navi da guerra inglesi, oltre ad una strana e consistente presenza di "operai" presso i magazzini inglesi dell'azienda vinicola Woodhouse e Ingham. Queste informazioni ovviamente convinsero Garibaldi a dirigersi verso Marsala, dove i vapori piemontesi giunsero nelle prime ore del pomeriggio.

Un'altra strana coincidenza fu il fatto che già nella tarda serata, alle camicie rosse dei garibaldini si unirono circa 500 "picciotti" capitanati dai fratelli Sant'Anna.

Qui si completava la prima fase dell'intervento inglese nella conquista armata del Regno delle Due Sicilie; la seconda fase fu messa in atto attraverso le corruzioni e la valorizzazione di piccole bande di malviventi e delinquenti comuni, fatti uscire dalle galere del Regno di Napoli a mano a mano che i garibaldini avanzavano prima in Sicilia quindi in Calabria.

A Teano Garibaldi consegnava a Vittorio Emanuele la quasi totalità della ricchezza «napoletana». Camillo Benso di Cavour poté saldare i suoi enormi debiti con i Rothschild e gli inglesi avevano ottenuto il dominio sul Mediterraneo.

Gli inglesi erano a conoscenza che le organizzazioni dei "picciotti" siciliani si configuravano come strettamente legati alla città, agli affari malviventi e criminali, ma anche agli apparati del potere istituzionale, in quanto cercavano di influenzare i processi politici strumentalmente per la conservazione ed il rafforzamento della propria élite e dominio. Fu facile quindi dirottare, anche con cospicue risorse economiche, manovalanze che tornarono molto utili ai pochi volontari sbarcati con Garibaldi. Dopo l'avanzata, Garibaldi aveva lasciato in Sicilia un clima di grande conflittualità, quindi fu gioco facile per coloro che ne ebbero l'opportunità di approfittarne. Tra questi i picciotti, le bande di delinquenti che avevano aiutato Garibaldi ed i "signori" che avevano

gestito la manovalanza criminale prima dell'arrivo dei piemontesi.

Approfittatori senza scrupoli, per di più appoggiati dalle forze militari oramai piemontesi presenti, erano personaggi che si spartivano il territorio ed i proventi degli affari con i loro maneggi politici, e ricavano ricchezza e potere con il supporto della delinquenza organizzata. a cui i piemontesi si appoggiarono per mantenere un presunto ordine pubblico, determinandone così un salto di qualità. Era nata la "mafia".

Dopo il suo passaggio, considerato che non offriva nulla di suo, Garibaldi fu molto riconoscente con coloro che avevano contribuito al successo della sua impresa: ladri, assassini, avanzi di galera e delinquenti comuni, gruppi dediti a crimini comuni, anche di basso profilo, ma non privi di una certa influenza socio-politica, ai quali inoltre furono affidate cariche e mansioni per mantenere l'ordine e la sicurezza di Napoli, Palermo e di tutto il Sud della Penisola, ponendo così le basi per la nascita di mafia, 'ndrangheta e camorra. Ben presto però le circostanze si evolsero in modo diverso e contro i piemontesi.

La scintilla fu data dall'obbligo della leva militare obbligatoria imposta dai piemontesi, un obbligo che nel Regno delle Due Sicilie non esisteva e che gli occupanti imposero con una legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 giugno 1861. La disposizione inizialmente fu sottovalutata dai siciliani, i quali non volevano prestare servizio per un esercito che finalmente cominciarono a conoscere come occupante e non come liberatore. Si trattava di una disposizione che veniva imposta da un esercito straniero, per servire un ideale completamente avulso dal contesto isolano.

Il servizio di leva, oltretutto, teneva lontani per sette lunghi anni moltissimi giovani siciliani dalle loro famiglie e dalle loro terre, e dal loro lavoro da cui traevano il loro unico sostentamento.

Partendo i giovani, per le famiglie che rimanevano era la fame e quindi la morte. Inoltre i figli dei ricchi e dei mafiosi, pagando, erano esonerati dal servizio militare, venendosi così ad instaurare un forte risentimento contro le classi privilegiate, compresa la Chiesa, che si erano appropriate di latifondi, proprietà terriere e demaniali.

Ne seguì che quasi tutti i giovani chiamati alle armi furono costretti a darsi alla macchia, preferendo al richiamo obbligatorio, la vita da perseguitati sulle montagne che sovrastano Castellammare del Golfo, piene di anfratti naturali e grotte. Ma non potendo vivere a lungo nel freddo e nei disagi di una vita senza scopo e da ricercati, i giovani renitenti alla leva, considerati disertori, decisero di inaugurare il 1862 insorgendo contro il vessatorio potere straniero.

Nasceva il Brigantaggio, ovvero la resistenza armata all'occupazione piemontese.

Il 2 gennaio 1862, nei pressi dell'abitato di Castellammare, si riunirono circa 400 giovani, ed occuparono senza paura il paese, preceduti dai due popolani Francesco Frazzitta e Vincenzo Chiofalo; assalirono l'abitazione di Bartolomeo Asaro che era il Commissario di leva e del Comandante della Guardia Nazionale Borruo, due turpi personaggi dell'odiato governo che furono trucidati e le loro case bruciate.

Ma la furia vendicativa dei piemontesi non si fece attendere e l'indomani, mentre un drappello di soldati si dirigeva verso Castellammare, due navi da guerra sbarcarono al porto centinaia di bersaglieri che diedero la caccia agli insorti mentre, dalle stesse navi, i cannoni sparavano colpi di cannoni e mortaio verso la montagna sovrastante il paese. Le truppe regie, nei loro frenetici rastrellamenti riuscirono a trovare in contrada "Villa Falconeria" soltanto un gruppetto di gente che si era ritirato e nascosto in quella campagna forse per non trovarsi coinvolto negli scontri che avvenivano in paese.

In quella circostanza, che fu la prima della serie di innumerevoli crimini contro l'umanità perpetrato dai piemontesi nel Sud della penisola, i bravi bersaglieri, per non andare via a mani vuote, adempirono al loro "compito di giustizia" fucilando tutta quella gente, senza processo e senza tanti complimenti. Ecco l'elenco delle sette vittime, persone pericolosissime per le autorità e per le truppe piemontesi: Mariana Crociata, di anni 30 cieca, analfabeta; Marco Randisi di anni 45, storpio, bracciano agricolo, analfabeta; Benedetto Palermo di anni 46, sacerdote; Angela Catalano di anni 50 contadina, zoppa, analfabeta; Angela Calamia di anni 70, handicappata, analfabeta; Antonino Corona, handicappato di anni 70 e la pericolosissima Angela Romano di appena 9 anni.

Era iniziata l'occupazione armata del Sud della penisola, mentre il Piemonte saldava il suo debito con la Banque Rothschild, l'Inghilterra si garantiva la libera circolazione delle sue navi nel Mare Eorum (non più Nostrum) ed il Sud della penisola finiva schiacciato, depredato, massacrato e vituperato dagli occupanti.

Mauro Leoni

le vostre lettere, le vostre proposte, le vostre proteste, i vostri suggerimenti, le vostre idee. Il motivo del nome, forse un po' originale, lo troverete nella rubrica stessa in ultima pagina. Non significa infatti che per scrivervi dovrete essere gentili con noi; l'importante, come al solito, è che si parli per costruire e non semplicemente per criticare e per distruggere. Scriveteci, allora; aspettiamo le vostre lettere per posta elettronica all'indirizzo info@hermes.campania.it.

E giusto per darvi qualche spunto, vorrei citare per l'ennesima volta alcuni degli argomenti che mi stanno a cuore. Palinuro, Centola, il Cilento tutto costituiscono un territorio a vocazione turistica; un tempo proprio Palinuro poteva dirsi la "capitale" di questo territorio, tanto da meritarsi l'appellativo di "perla del Cilento". Ma siamo proprio sicuri che se lo meriti ancora? Vi siete accorti come i turisti arrivano sempre in minor numero e per meno tempo e che la stagione turistica sia sempre più breve nonostante quella meteorologica resti comunque lunghissima?

Sento già una voce dal fondo che si rifugia nella solita giustificazione: è colpa della crisi! Certo, la crisi purtroppo è reale, ma sarebbe terribile se essa, invece di essere uno sprone a darsi da fare per superarla, servisse come comodo alibi per crogiolarsi nell'inazione, nell'insipienza, nella mediocrità. Ci sono mete turistiche, non più belle e appetibili delle nostre, che la crisi non l'hanno sentita affatto o, se pure l'hanno subita, ne stanno uscendo alla grande. Perché noi non ci riusciamo?

Forse perché non sappiamo rinnovare la nostra offerta con i servizi moderni e qualificati (e magari anche costosi) che il turismo attuale richiede. Forse perché, invece di valorizzare la nostra natura selvaggia e incontaminata, preferiamo spianare con le ruspe le nostre preziose dune per ricoprirle di squalidi lidi e di baracche su palafitte. Forse perché, invece di proteggere il delicato ecosistema delle nostre grotte, famose in tutto il mondo, preferiamo distruggerlo sistematicamente con i motori diesel delle nostre barche ed anche purtroppo delle barche degli altri, che vengono qua a commettere abusi che mai si sognerebbero di fare altrove, come per esempio alla grotta Azzurra di Capri, perché tanto qua tutto è lecito. O ancora forse perché non vale la pena scomodarsi a tenere aperto un esercizio turistico dopo che è passata la breve e volgare orgia di ferragosto, quando il guadagno è facile, anche se scarso, e così facendo non si gettano i semi per la crescita futura, ma si affonda sempre più in un'inesorabile decadenza.

Personate lo sfogo; mi rendo conto che queste cose da me le avete sentite anche troppe volte. Sono certo però che anche voi, anche se non doveste condividere appieno le mie idee, avrete le vostre rimostranze, i vostri crucci, le vostre proposte.

Per favore, fatecele conoscere, scriveteci. Sono sicuro che insieme potremo costruire qualcosa di buono.

Paolino Vitolo



La "Ferdinando I", prima nave a vapore nel Mediterraneo

IL VICOLETTO

tel. 0974 931018

WINES & RESTAURANT

A CENTOLA DUE GIORNATE SULLA GRANDE GUERRA

L'Associazione Progetto Centola ha organizzato le prime due giornate sulla "Grande Guerra", come è prevalentemente chiamata la Prima Guerra mondiale, togliendo - si spera - al termine Grande qualsiasi valore di merito. Negli spazi del "Cortile della Cultura", che ospita il notevole Museo delle Testimonianze e della Memoria del Comune di Centola - una cornice quindi perfetta - l'Associazione, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'Istituto Scolastico Comprensivo di Centola, ha organizzato lo scorso 4 Novembre il Convegno "A cento anni dalla Grande Guerra. L'Italia neutrale durante il primo anno di conflitto".

Ma già il giorno prima, la proiezione dell'indimenticato film "All'Ovest niente di nuovo", ha consentito ai partecipanti una prima immersione nell'atmosfera e nelle problematiche di una tragedia sia grande che mondiale.

Anteprima al Convegno : il FILM
Il film proposto e introdotto da Paolino Vitolo e Raffaele Riccio, "All'Ovest niente di nuovo", diretto da Lewis Milestone, nel 1930, e tratto dal romanzo di E. M. Remarque, ha presentato la guerra con una sensibilità "pacifista" precoce e rara, visti i tempi che l'Europa ancora viveva. Il tono mai retorico o urlato, l'approccio umanissimo alle situazioni e ai soldati visti sempre come persone, hanno fatto apprezzare a tutti i presenti questo film "senza tempo". La successiva conversazione e il confronto sui temi del film hanno arricchito la serata con testimonianze partecipate e ricordi di grande impatto emotivo: voglio citare l'episodio del soldato di Cuccaro Vetere ucciso per aver tentato di raggiungere una stella alpina (in incredibile sintonia con la scena finale del film). L'episodio è stato raccontato in sala dal nipote del soldato centolese che vide spirare tra le sue braccia il ragazzo di Cuccaro - 100 anni fa, ma ancora l'altra sera. Altri interventi hanno fatto rivivere episodi narrati decine di anni fa da nonni a nipoti che adesso sono a loro volta anziani. Sono state commentate le scene "preferite", scelte rivelatrici di aspetti del film ma anche degli autori dei commenti, sottolineati aspetti quali la natura non belligerante delle donne, il ruolo del corpo e del cibo nelle fasi tragiche dell'esistenza, e via dicendo: un buon avvio dunque alle riflessioni, mai sufficienti, sui temi della guerra, del dolore, della natura umana.

Il Convegno
Preceduto nella mattinata del 4 Novembre da eventi religiosi, militari e civili, che hanno coinvolto la comunità locale (Messa al Convento dei Cappuccini e

deposizione corona di fiori al Monumento ai Caduti, a Centola), il Convegno si è svolto nel tardo pomeriggio, secondo uno schema ormai collaudato, ma con contenuti sempre nuovi.

Il Presidente dell'Associazione Progetto Centola, Ezio Martuscelli, ha collocato la serata all'interno di una serie di iniziative a ricordo dei luttuosi eventi collettivi di cento anni fa. Martuscelli ha sottolineato in apertura la positiva e fruttuosa sinergia tra l'Associazione, l'Amministrazione Comunale e le Scuole.

Tra le iniziative in programma fino a Maggio 2015: la realizzazione e presentazione di un Calendario "pan-comunale", con immagini e testi riguardanti tutte le frazioni del Comune (a Dicembre); la presentazione dell'ultimo libro di Elena Paruolo; una Mostra iconografica sui soldati del territorio di Centola coinvolti nella Guerra farà da cornice alla conferenza che tratterà l'entrata in guerra dell'Italia; la presentazione della ricerca su figure ed episodi locali, legati al ricordo della Guerra (in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Centola "G. Speranza"); la pubblicazione di un libro, frutto della ricerca degli studenti di Palinuro sulla emigrazione palinurese. Il Sindaco, Carmelo Stanzola, ha espresso apprezzamento sincero per quello che il Progetto Centola fa per la comunità, affermando anche a parole il suo sostegno convinto, in un processo di reciproco arricchimento e crescita. La Conferenza, tenuta con ampia comprensibilità da Alfonso Conte - docente di Storia Contemporanea all'Università di Salerno - è stata preceduta da un filmato presentato da Raffaele Riccio, con Mappe dell'Europa agli inizi del secolo scorso, a indicare i prodromi della Guerra.

La Presentazione di Conte - presentazione fluida e chiara, come si è detto, con una "promessa" di approfondimenti nei prossimi 4 anni - si è dunque concentrata sullo scenario europeo nel 1914 e sugli "attori" e soggetti politico istituzionali che avviarono o subirono l'avvio di un periodo devastante, devastante soprattutto per chi in guerra vi fu trascinato. Dopo la scena europea e le strategie delle potenze dominanti nell'anno dell'incertezza italiana ("Il paese diviso: neutralisti ed interventisti tra il 1914 e 1915"), il Relatore ha presentato i personaggi italiani che a vario titolo e con vario potere decisionale e di influenza, portarono alla decisione di entrare in guerra il 24 Maggio del 1915. Proprio di Maggio - come nella canzone di Fabrizio di Andre' ottimamente interpretata da Adamo D'Angelo: perché la serata è stata arricchita e valorizzata dalla offerta di tre canzoni molto ben scelte e



interpretate, con accompagnamento musicale di Raffaele Perfetto, e dalla lettura di tre poesie (tra cui non poteva mancare "S. Martino del Carso" di Ungaretti, il cantore riconosciuto del dolore di quella guerra) lettura molto ispirata e partecipe da parte di Maria Teresa Scianni, Pina Esposito e Maria Rosaria Lo Schiavo, preziose componenti dell'Associazione Progetto Centola.

Considerazioni conclusive

Le iniziative dell'Associazione Progetto Centola consentono di passare dalla dimensione individuale, familiare, monofamiliare dei ricordi e delle memorie, a cui corrispondono spesso solo le celebrazioni nazionali e istituzionali, ad un approfondimento (o a una prima

scoperta) di un approccio collettivo e comunitario. Questo ricrea la dimensione anche paesana degli eventi che coinvolsero non solo i ragazzi - soldato ma anche chi a casa, al paese, li aveva visti partire e li attese, troppe volte invano. Oltre alla dimensione fortemente privata di questa tragica avventura di 100 anni fa, si sta dunque ri-costruendo una visione d'insieme del passato della comunità.

Per molti di noi, queste iniziative hanno significato che la memoria e la narrazione degli eventi di cento anni fa riprendono da dove eravamo rimasti, decenni addietro, con i racconti - spesso reticenti, pudichi, omissivi, stupiti - dei nostri nonni. Ricordi di ricordi, memorie di altre memorie.

Andrea Luise

ALT RISCHIO

Un'altra estate è passata ma i problemi persistono e, soprattutto, sono sempre quelli e sotto gli occhi di tutti. Uno particolarmente importante è quello della viabilità, che nel periodo estivo, a Palinuro, diventa evidente, ma nessuno sembra curarsene. Ho avuto modo, nella prima decade di agosto, di parlare con un vigile della polizia municipale a cui ho rivolto qualche domanda su come essi potessero intervenire. Mi è stato risposto che non dipende da loro evidenziare gli incroci con le strisce bianche (quelle esistenti sono ormai invisibili) ma è di competenza esterna al Comune. Sono passati due mesi, ma nulla si è mosso. In estate tutti gli sforzi dei vigili comunali sono dedicati alle

molte, alle rimozioni forzate e alle strisce blu. E della sicurezza sulla strada? I luoghi "incriminati" sono: la piazza e l'incrocio in località san Paolo. Nel primo caso non si rispetta la precedenza e nel secondo punto, particolarmente pericoloso, non viene rispettato lo stop. In prima persona mi sono trovato a fronteggiare situazioni del genere, salendo dalla piazza, sfiorando più volte la collisione. La maggior parte delle volte sono turisti. Queste persone non vengono per riposarsi? E possibile una buona volta regolamentare questa incresciosa situazione o bisogna aspettare il "fattaccio"?

Davide Cusati

FERRAMENTA e COLORI

carmelo.ierro@libero.it
info: 3312842299

Località Casaburi
Frazione PALINURO
84051 Centola



CARMELO FERRAMENTA
COMPETENZA CORTESIA E QUALITÀ

ESCURSIONE SULLA COLLINA DI MOLPA

La prima escursione organizzata dal gruppo botanico, formatosi all'interno dell'associazione "Palinurus", è stata effettuata sulla collina di Molpa, il 7 giugno 2014. E' una splendida mattina d'inizio giugno.

Il gruppo, guidato dal prof. Giovanni Cammarano, si riunisce, alle sette del mattino, alle pendici della collina di Molpa.

I partecipanti parcheggiano le loro auto all'ombra degli alberi che delimitano la stradina dalla fitta boscaglia: l'escursione inizia attraverso un sentiero abbastanza agevole, che si inerpica tra cespugli di lentisco, rovi, mirto, ginestre, rose canine ed altre varietà di cespugli e di erbe spontanee che danno vita alla meravigliosa macchia mediterranea.

Mentre proseguiamo lentamente, presi dalla ricerca e dall'osservazione dei fiori selvatici, il sole si affaccia ad est, dietro le colline che partono dal monte Bulgheria e digradano verso il mare di Marina di Camerota.

Quel pezzo di cielo dove sta salendo il sole si veste di un giallo oro intenso e splendente che, propagandosi, diventa simile a un pulviscolo luminoso, soffice, leggero.

Tutto intorno a noi prende colore: le foglie dei lentischi, piccole e dure, lavate da qualche recente pioggia, pare che riflettano la luce del sole.

Il verde di questo cespuglio è intenso: i grappoli dei piccoli frutti tondi, rossi e neri, lo decorano in maniera elegante.

Anche la ginestra recita la sua parte. Il suo inconfondibile odore ci blocca e ci invita a guardare alla nostra destra: è una serra di rigogliosi cespugli gialli, che si staglia fra gli arbusti e si impone ai nostri occhi come una visione. Ci fermiamo.

Rimaniamo ammirati, stupiti, direi

attoniti di fronte a questa prepotente esplosione di piante, di piccoli fiori selvatici dai colori ora delicati e tenui ora forti e decisi.

Abbiamo percorso più di metà strada per raggiungere la cima della collina dove sono i ruderi dell'antico castello.

L'entusiasmo e la soddisfazione di trovarci in questo luogo, immersi nella vegetazione spontanea e bellissima, alimentano la forza e la volontà di procedere nell'ascesa, annullando la stanchezza. Quasi all'improvviso il sentiero finisce. La macchia si allarga per dare spazio ad un pianoro, ad est dei ruderi, da cui si osserva un panorama indescrivibile. L'aria, la luce, il colore ed il silenzio della collina di Molpa avvolgono il visitatore.

Stupiscono, incantano e rievocano epoche lontane. Il fascino del luogo colpì la sensibilità di antichi scrittori a tal punto che immaginarono questa costa sede della sirena Molpè che, padrona e despota della collina, si divertiva ad incantare i naviganti, facendoli naufragare!

In questo posto incantato si dimentica il caos del mondo: si prova una libertà mai sentita, si resta coinvolti nel gioco del tempo e si immaginano miti e leggende. E mentre i ruderi del castello richiamano alla mente la storia celata nei secoli, qualcosa ci riporta al presente e attira la nostra attenzione: è una pianta di mirto in fiore. E' un'esplosione di piccoli fiori bianchi che ricordano il velo delle spose per la leggerezza dei petali delicati come la seta.

Ci concediamo una sosta per ammirare nuovamente il panorama che da questo punto si può osservare a 360 gradi. La Molpa si erge tra la foce di due fiumi: il Lambro e il Mingardo che

scorrono in due vallate fertillissime, un tempo ampiamente coltivate.

L'orizzonte, a nord è delimitato dal preappennino campano, dal monte Gelbison e dal Cervati, più a sud dal monte Bulgheria.

Ad est dalle colline di Camerota da cui abbiamo visto

spuntare il sole.

Ad ovest tra l'azzurro del mare e il verde della collina, corre come un circuito bianco la lunga spiaggia delle Saline che congiunge Palinuro e Caprioli.

Spostandoci sul versante di Molpa che cade a strapiombo sul mare, ad ovest, l'orizzonte si allarga a dismisura.

Siamo arrivati in cima alla Molpa ed è quasi indescrivibile ciò che vediamo da questa roccia. L'aria è fine, iodata, calma e intrisa di un silenzio che non è assenza di voci e di

rumori, ma è un silenzio eloquente, che diventa poesia.

Qui parlano i colori del cielo e del mare, i ruderi consumati dal tempo, gli arbusti e le erbe e il loro profumo, la roccia ferrosa ed eterna. A sud, la spiaggia del Mingardo che dall'Arco Naturale arriva a Marina di Camerota,

si lascia lambire da un mare quasi immoto, mentre, alle spalle, si lascia abbracciare dalle colline cariche di pini e rosmarino. Il sole ora regala tutto il suo bagliore all'acqua del mare che si accende di infiniti luccichii. Intanto procediamo intorno alle mura del castello, soffocate dalla vegetazione, e arriviamo a nord-ovest della collina: da qui si vede la spiaggia del Buon dormire, lo scoglio del Coniglio e la Marinella. E' innegabile che questo posto sia stato destinato alla natura per esaltarne in modo particolare la sua bellezza.

Ne sono testimonianza i colori brillanti, le sfumature dell'acqua del mare e della roccia che vi si affaccia e vi si specchia, la vegetazione che si arrampica sui dirupi e finisce per congiungersi all'intreccio serrato della macchia sovrastante e, più sopra, al verde-argento degli ulivi di Piano Faracchio.

Padroni di questo paradiso terrestre sono i gabbiani, che indisturbati, scelgono le punte delle rocce e ostentano assoluta libertà.

Facciamo pochi commenti, perché forse ciascuno di noi cerca di fotografare nell'archivio della memoria quanto vede e fissare nell'anima le emozioni che vive.

Riprendiamo la discesa percorrendo un altro sentiero dal lato nord-ovest della collina e da questo versante si vede

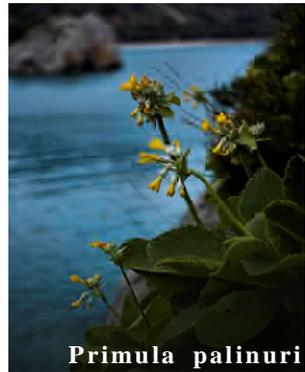
la piccola valle del fiume Lambro che sfocia nel mare della Marinella. Il sentiero è stretto e ripido: non è facile come quello per il quale siamo saliti sul lato est ma anche da qui si osserva un panorama che annulla il disagio del cammino. Di fronte, sulla collina di Piano Faracchio si vedono le case nascoste fra gli ulivi secolari: sembra un rione di altri tempi, le piccole case discrete e silenziose si affacciano dall'alto sul mare di Buondormire per ammirarne le meravigliose sfumature di verde-azzurro e di celeste.

Guardando più lontano verso ovest, abbracciamo in un unico sguardo la costa cilentana da punta Licosa a Capo Palinuro.

Il mare è calmo, ed è impercettibile la linea di confine tra cielo e mare. Il monte Stella, grigio e superbo, domina la cordata di colline disseminate di paesini. Mentre scendiamo, sulla nostra destra, in un anfratto di roccia esposto a nord, troviamo alcune piante di primula: la bella, delicata ed elegante Primula Palinuri che ha scelto questa sede e queste rocce per rimanervi nei secoli.

È l'ultima sorpresa che questa stupenda escursione ci regala! Palinuro 10 giugno 2014

Maria Luisa Amendola



Primula palinuri



Spiaggia del Buondormire



Ginestra in fiore



Castello della Molpa



Collina di Molpa



Scoglio del coniglio

IL CORAGGIO E LA PAZIENZA

LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA DI SAN NICOLA DI MIRA A CENTOLA

In ogni piccolo borgo ci sono luoghi che appartengono alla memoria collettiva e costituiscono la trama del tessuto comunitario... luoghi che sono l'anima di un popolo e della storia di quel popolo. La Chiesa Madre San Nicola di Mira di Centola è stata per oltre quattro secoli il "luogo" che ha visto, tra alterne vicende, nascere, crescere e morire generazioni di centolesi.

Ogni sua pietra porta l'impronta di chi l'ha amata e custodita in questi quattro secoli.

La storia di ogni famiglia di Centola si è snodata attraverso la storia della sua Chiesa, che è stata il "luogo" dell'incontro tra l'uomo e la sua coscienza, tra la coscienza e Dio e tra l'uomo e l'altro uomo. Quattro secoli di storia che l'hanno vista protagonista di ben trentotto chiusure al culto, perché vittima di un processo di smottamento del terreno su cui è eretta, che lungo i secoli ne ha minato la stabilità. I centolesi, però, non si sono mai arresi... con coraggio e pazienza, ogni volta, autotassandosi, per far fronte all'onerosa spesa della rimessa in sicurezza della struttura, l'hanno riportata sempre all'antico splendore.

Anche questa volta il popolo di

Centola ce l'ha fatta!!!

Un grande aiuto è arrivato dalla C.E.I. con un cospicuo finanziamento; anche l'amministrazione comunale non ha fatto mancare il proprio sostegno fatto di impegno costante; il Primo Cittadino, Dott. Carmelo Stanzola ha seguito con responsabilità ed interesse tutte le fasi dei lavori. Il parroco Don Stefano Bazzoli, con discrezione e delicatezza, ha sempre sostenuto la Comunità in questi dieci difficili anni, in cui il Convento dei Cappuccini è diventato la casa ed il rifugio di tutti, sia nei momenti di sconforto che in quelli di gioia.

Il Comitato Pro Chiesa, costituito da un gruppo di cittadini, fedeli alle proprie radici, presieduto dal Dott. Carmelo Marrazzo, ha donato il proprio tempo con generosità lavorando alacremente, senza risparmiarsi, in questi anni, per raccogliere i fondi necessari, facendosi carico anche delle difficoltà dei molti che vivono solo di una misera pensione.

E così... la sera del 6 Dicembre, memoria di San Nicola di Bari l'antico ed imponente portone del '600, ha riaperto i battenti perché anziani, giovani e bambini si riappropriassero del loro tempio e

rimettessero nelle loro nicchie le statue dei santi ospitati al Convento in questo decennio.

Si è potuto riaccedere ad una magnifica Chiesa, ad una navata, la cui solennità spinge lo "spirito a cercare cose alte e belle" come scrive egregiamente Mons. Giovanni Cammarano, l'eterno innamorato e parroco, per oltre cinquant'anni, della Chiesa di Centola, nella sua opera "Centola nell'arte e nella storia".

Domenica 7 Dicembre, alle ore 11:00, la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Ciro Miniero, vescovo di Vallo della Lucania, ha visto tutta la Comunità raccolta intorno al proprio vescovo per dar lode a Dio.

Grande è stata ed è l'emozione di sapere di poter rivivere questo "luogo" come casa in cui, quotidianamente si possano ritrovare le proprie radici, quelle stesse radici che fanno percepire ogni singola pietra come qualcosa che trascende lo spazio e il tempo. In un periodo storico nel quale tutto



scivola di dosso, in cui l'oggi è già domani e ogni cosa esiste solo per consumarsi, questa Chiesa diventa una ricchezza, perché ognuno vi può ritrovare la propria identità di uomo e di cristiano.

Maria Teresa Scianni



LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BOTANICO DI PALINURO

continuano le attività del Gruppo Botanico i cui adepti, è bene chiarire, non devono essere botanici qualificati. Quello della specializzazione è un aspetto del tutto secondario, ciò che importa è appagare il desiderio di conoscenza della natura che ci circonda e soprattutto farlo assieme. Più si esplora, e non solo con l'occhio del naturalista, più si conosce, più si amano i luoghi. Conoscenza e condivisione rafforzano il senso identitario, di appartenenza al proprio territorio, non in conformità a un arido campanilismo ma in una visione di un paese e paesaggio in cui finalmente trionfano il rispetto, la tutela

e la valorizzazione sottraendo l'ambiente che ci circonda a miopi interessi di parte; magari percorrendo, responsabilmente, sentieri diversi che per il passato. Le passeggiate stimolano l'attenzione per gli edifici storici, per le "prete" dei siti archeologici, per le vicende che si sono svolte nei luoghi, le tradizioni, ecc.. E così che percorrendo sentieri e contemplando paesaggi si è stimolati ad argomentazioni, valutazioni e ... nascono nuove idee.

Le prime "passeggiate botaniche" del Gruppo si sono svolte sulla Molpa, sul Capo, sulla Tempa. Le opportunità per esprimere le proprie emozioni sono tante:

vanno dalla descrizione del paesaggio, alla ricerca storica, alla descrizione della flora, alla fotografia... Intanto continua la collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli che ha chiesto di coadiuvare una laureanda con una tesi sulla *Limbarda crithmoides*, ossia il Critamo. È stato per noi un grande piacere. Il lavoro, egregio, della dott.ssa Denise Savarese è stato pubblicato sul sito www.primulapalinuri.org nella pagina "Studi e Ricerche".



G.C.

IL CORTILE DEI GENTILI

Cari amici,

si apre, con questo numero di Hermes, una nuova rubrica, dal titolo "Il Cortile dei Gentili".

Prima di tutto, perché questo nome?

Erode il Grande, re della Palestina, nel 20-19 a.C., demolì totalmente il Tempio di Gerusalemme, per costruirne, sullo stesso sito, uno più grande. Oltre alle aree riservate esclusivamente ai giudei sacerdoti, uomini e donne, vi era anche una zona dove tutti potevano entrare, giudei e pagani. Qui, i rabbini ed i Maestri della Legge rispondevano alle domande su Dio che gli uomini ponevano loro, in uno scambio rispettoso e misericordioso. Questo era il "cortile dei gentili" (o pagani), in latino "atrium gentium", uno spazio che tutti potevano attraversare e nel quale potevano permanere, senza distinzione di cultura, lingua, professione, religione, un luogo di incontro e di diversità. Da qui, l'idea di creare un angolo, su Hermes, per dare voce ai vostri pensieri, per esternare il vostro punto di vista, per porre delle domande. Un luogo dove confrontarci sulle tematiche più svariate che, volta per volta, vorrete sottoporre ai lettori ed a me. Saranno importanti le vostre considerazioni sulle problematiche che interessano il nostro Comune, offrendo anche delle possibili soluzioni, ma anche sulle cose che secondo voi funzionano o che rappresentano una nostra ricchezza.

Sarà istruttivo leggere le vostre osservazioni sulla politica o l'economia nazionali e internazionali, o su fatti di cronaca, ma anche renderci partecipi del vostro modo di valutare la vita di oggi ed i cambiamenti che hanno interessato i rapporti umani dell'odierna società. Sarà piacevole anche leggere un vostro commento su di un film o su di un libro che avete appena finito di leggere o anche sull'ultimo traguardo raggiunto dalla scienza.

Il "Cortile dei Gentili" vuole essere una pagina bianca che aspetta di essere vergata da voi, da tutti coloro che hanno voglia di dire qualcosa, o semplicemente di comunicare un'emozione.

Sono convinta che molte lettere arriveranno in direzione perché il nostro territorio vanta delle intelligenze vivaci e operose che hanno voglia di farsi sentire e proporre delle iniziative; delle intelligenze che certamente renderanno interessante e seguita questa rubrica. Aspettiamo le vostre lettere alla e-mail: info@hermes.campania.it, mettendo nell'oggetto: **Cortile dei Gentili**. Buona vita!

Maria Rosaria Lo Schiavo

UNA PAGINA DI STORIA DELLA BOTANICA Lo scopritore della *Primula palinuri*: Fabio Colonna

di Giovanni Cammarano

La prima rappresentazione della *Primula* di Palinuro risale al 1592, anno di pubblicazione del *Phitobasanos*, un trattato di botanica del medico napoletano **Fabio Colonna** (1567-1640). Nella Tab. V del testo compare uno schizzo della *Primula* sotto il nome di *Alisma*, mentre in alto a sinistra è lo stesso nome, ma in greco. Nelle intenzioni dell'autore il trattato, che letteralmente ha il significato di *Tortura delle Piante*, intendeva chiarire il linguaggio botanico e precisare l'identificazione delle piante. Il Colonna, già studente di giurisprudenza, si convertì alla botanica per curarsi del "mal caduco" (l'epilessia) e si sarebbe affermato come uno dei più autorevoli botanici allora conosciuti. Non a caso Carlo Linneo, celebre botanico sistematico, lo definì il "primo di tutti i botanici".

La tavola disegnata dallo stesso autore è accompagnata da un'accurata descrizione della pianta e a pag. 5 del volume l'autore afferma: "...in *Palinuri rupibus humidis frequens*" (trad.: *frequente sulle rupi umide di Palinuro*). La precisione dell'annotazione e l'assenza di riferimenti ad altre località fanno supporre che il disegno sia stato eseguito a Palinuro ritraendo il soggetto dal vero. Altri autori italiani contemporanei del Colonna come Matthioli (1554) o Aldrovandi (1551), ma citiamo anche Joachim Camerarius il giovane, che italiano non era ma che tradusse l'opera del Matthioli, ebbero nessuno di loro fa menzione della pianta. È lecito pensare, dunque, che la pianta sia stata rivelata al mondo dei cultori, quasi certamente, dal Colonna. Ma perché il Colonna attribuisce all'erba il nome *Alisma*? Per renderci conto dell'incertezza

esistente all'epoca circa l'attribuzione della *Primula* scorriamo l'Index del *De Historia* del Teophrasto (di cui parleremo in seguito). Nell'edizione del 1644 a cura di J. Van Stapel Bodaeus nella descrizione data dell'*Alisma* troviamo: *Alifma Diosc. an auricula ursi 699,2.700,1. An primula veris 700,1. An plantago aquatica 700,2. An chrysanthemum 700,1. An saponaria ibid. • Unde didum 700,2. Alcea cur didum ibid. Ejus descriptio & genera 700*. La cui traduzione è: *Alisma del Dioscoride o Auricula ursi o Primula veris o Plantago aquatica o Chrysanthemum o Saponaria*. Come si può notare sono accomunate, sotto il nome *Alisma*, piante molto diverse e questo perché le piante erano assimilate in base agli effetti curativi o ad altre analogie. Anche se bisogna pur dire che lo stesso Teophrasto introdusse per primo una classificazione delle piante basata sugli aspetti esterni.

L'equivoco andò avanti per secoli. Per questo Fabio Colonna, pur riconoscendo nella pianta da lui disegnata a Palinuro un genere appartenente alle *Primule* di Primavera, le attribuisce il nome *Alisma* in quanto 1) riconosce in essa la descrizione fatta da Plinio nel Lib. 25 al c. 10 del *Naturalis Historia*. Il Colonna cita in proposito il Dioscoride (che richiama Plinio) che tra i possibili utilizzi dell'*Alisma* suggeriva anche questo: "il peso di una dracma di radice bevuta col vino è utile contro il veleno sia delle rane che delle lepri di mare"! 2) altro motivo è che l'*Alisma* è una pianta acquatica; analogamente la *Primula* p. ama vegetare nei pressi del mare. Nel 1785 il Petagna chiarisce definitivamente la catalogazione della nostra *Primulacea*.

Ricorrendo all'etimologia, il nome *Primula* deriva dalla locuzione latina *Fiore di primavera* e prima ancora dal latino *primus*. Nel sec. XVI col termine "primula" erano indicati, infatti, i fiori che sbocciavano subito dopo il periodo invernale, era il caso delle margherite (*Bellis perennis*) dette anche *Primuline*. In seguito il termine si restrinse alla pianta oggi conosciuta come *Primula comune* e col nome *Primula* si passò a indicare l'intero genere botanico. Oggi disponiamo di un'infinità di riferimenti bibliografici, ma fino a tutto il sec. XVI i testi di informazione per la botanica erano essenzialmente due, entrambi databili al I sec. d.C. Uno era il *De Materia Medica*, un trattato di farmacopea in cinque volumi scritti dal chirurgo greco al servizio dell'esercito di Nerone, tale Dioscoride Pedanio da Anazarbos in Cilicia. L'altro testo è il *Naturalis Historia*, enciclopedia naturalistica scritta da Gaio Plinio Secondo detto Plinio il Vecchio (23-79 d.C.). Sia Dioscoride sia Plinio ebbero come fonte comune Sestio Nigro (epoca Augustea). Ma ancora prima, nel IV sec. a.C., Teofrasto Eresii (371-287 a.C.), allievo e successore di Aristotele alla direzione del Liceo, aveva tramandato il trattato *De Historia Plantarum*, di cui il nono libro, apocrifo, è arrivato fino a noi. Altri autori ci furono, come Ippocrate e Cratèua il rizotomos ("raccolgitore di radici"), medico al servizio di Mitridate (re del Ponto nel II sec. a.C.), ma dei loro scritti si sono perse le tracce.

Ci pare opportuno aggiungere che del *De Materia Medica* si sono conservate due preziosissime edizioni sotto forma di codici miniati, una, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è il *Dioscoride Napoletano* (attribuito

alla fine del VI sec.), il secondo è il *Dioscoride Viennese* (+512), conservato presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. Il trattato *Ricerche sulle Piante* di Teofrasto, fu tradotto e pubblicato in varie edizioni da Teodoro Gaza (1415?-1475) umanista bizantino profondo conoscitore del greco e del latino. Questi tradusse, tra le tante, anche le opere zoologiche di Aristotele contribuendo notevolmente allo sviluppo delle scienze biologiche dei secoli XV e XVI. Gaza iniziò la sua prolifica attività di traduttore nel 1449 alla corte del pontefice Niccolò V; nel 1455 fu a Napoli alla corte Aragonese di Alfonso il Magnanimo. Poi soggiornò in varie località dell'Italia meridionale e nel 1474 si ritirò a Policastro nella Badia di San Giovanni a Piro, che gli era stata donata per i suoi servizi di umanista dal cardinale Bessarione, di cui fu procuratore e fattore generale. Qui morì nel 1475.

